

L'annessione dell'Alto Adige all'Italia

L'Italia scopre i "pometi meravigliosi della Valle Atesina"

di Magda Martini

L'articolo *L'industria della frutta nell'Alto Adige* del 1919 è un esempio di come l'incontro tra italiani e Sud-tirolo abbia lasciato spazio, soprattutto in una prima fase, a un sincero desiderio di scoperta e di confronto costruttivo. L'autore è Francesco Mauro, un uomo dai numerosi interessi e dalle varie attività, nato a Domodossola nel 1887, docente universitario laureato in ingegneria, che sarebbe diventato un paio d'anni più tardi deputato al Parlamento italiano.

Il breve scritto, che egli definisce "note di viaggio", è interamente dedicato alla coltura delle mele nella zona di Merano ed è corredato di alcune fotografie. Dell'agricoltura sudtirolese si ricava prima di tutto un'immagine eterea, fiabesca. Ecco come vengono descritti "i pometi meravigliosi della valle atesina": "incornicianti la visione quasi fantasmagorica dei grandi alberghi e delle villa di Merano e di Maja: alberghi e ville chiusi per



Figura 1. Una fotografia di un magazzino delle mele, riprodotta nell'articolo: Mauro, Francesco, *L'industria della frutta nell' Alto Adige*, Pavia, Premiata Tipografia Successori Fratelli Fusi, 1919, p.161

lo più ed inabitati, tra viali e parchi da "belle au bois dorment": pometi maturanti profumo e colore del frutto."

Mauro è un patriota sincero, tanto che in apertura delle sue note si compiace di aver in quei giorni avuto l'onore di portare il saluto degli alpinisti italiani sulla Vetta d'Italia. Anche se non mette in discussione l'opportunità di anettere il Sudtirolo all'Italia, non nasconde la preoccupazione per le conseguenze che l'annessione potrà avere sull'agricoltura meranese. Dal suo scritto emerge il timore che il Regno d'Italia possa non essere in grado di dare il supporto che questa macchina frutticola, praticamente perfetta, merita. Lui teme anzi che l'Italia possa danneggiare quello che i "preesistenti organi asburgici" avevano contribuito a sviluppare. Proprio per sollecitare gli addetti ai lavori italiani a interessarsi a questa realtà, Mauro descrive fino nei dettagli ogni stadio della lavorazione. Infatti se in Italia sono noti i grandi successi sia quantitativi che qualitativi delle colture della frutta altoatesina, non sono altrettanto noti i metodi di "raccolta, di cernita, di conservazione, di imballaggio e di spedizione, che costituiscono invece la ragione fondamentale di successo per la frutticoltura praticata su vasta scala, con intenti moderni, di carattere industriale".

Mauro si sofferma anche a descrivere il sistema di regolazione dell'acqua per l'irrigazione e il sistema cooperativistico della *Obstgenossenschaft*, ammira la meticolosità della cernita, la cura con cui si cerca la buona esposizione dei frutti alla luce ed all'aria e con cui si conduce la lotta contro le malattie e gli insetti. L'osservatore italiano non può che elogiare la "perseveranza e l'energia con le quali si fanno le applicazioni di estratto di tabacco, d'arsenico, di rame, di calce e solfato di rame". I metodi e i procedimenti, egli racconta, sono oggetto di discussioni appassionante e meticolose, tanto che qualcuno potrebbe tacciare gli agricoltori di "pedanteria alemanna". Si discute ad esempio sull'opportunità dell'utilizzo di sacchetti di carta pergamenata, per la lotta contro gli insetti e dell'accensione dei fuochi nei campi in aprile per evitare i danni dovuti alla brina.

Insomma, Mauro, guidato da esperti locali come il Dott. Schenk segretario dei commercianti di Merano, il padre Anselmo dei Benedettini di Mals e la Baronessa De Strobel, rimane letteralmente incantato dal funzionamento della frutticoltura e dai larghi guadagni che garantisce. Il solo punto su cui l'Italia potrebbe contribuire a migliorare la filiera è, secondo la sua analisi, quello dei trasporti, dove si potrebbe introdurre l'uso di vagoni frigoriferi delle Ferrovie dello stato per le spedizioni per la Germania del Nord, la Russia e i Paesi Scandinavi. Impietoso il confronto che Mauro suggerisce con la situazione in Italia, dove la scarsa cura che viene dedicata dalla produzione all'imballaggio fino

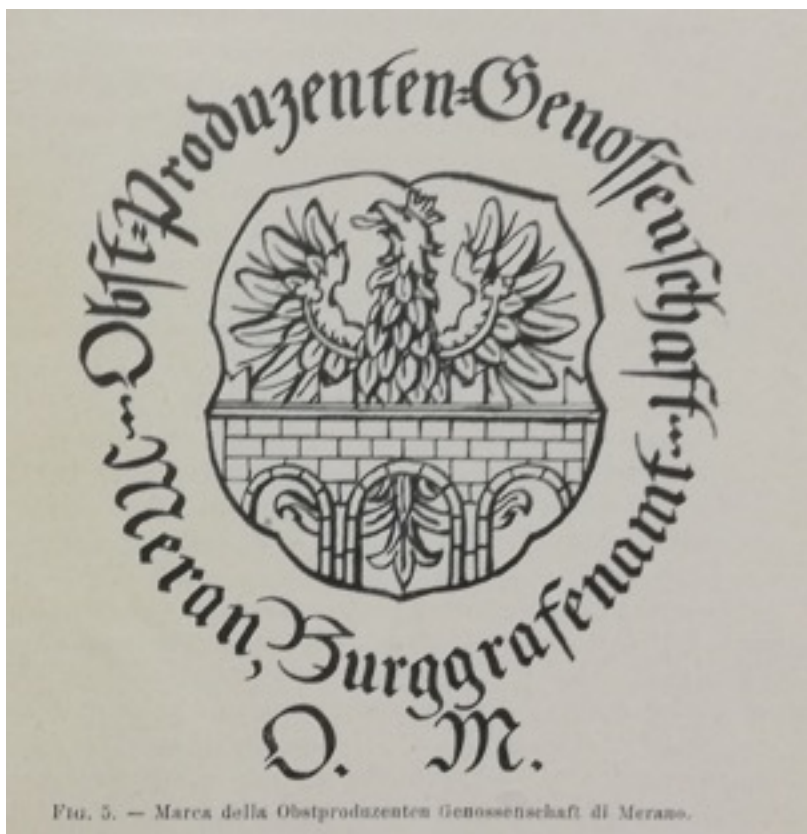


Figura 2: Marchio riprodotto a p. 157 dell'articolo.

al trasporto non può avere come conseguenza se non una perdita di mercati sia interni che internazionali. L'obiettivo di questo scritto è in primo luogo quello di sollecitare l'agricoltura italiana a prendere esempio da quella sudtirolese, e smettere così di subire le invasioni delle banane di Giamaica, o di temere quelle delle mele dell'Oregon, delle arance di California e della Spagna. La media delle reali condizioni del commercio della frutta e degli ortaggi in Italia non è all'altezza delle possibilità e il caso meranese deve essere preso a modello: "Abbiamo clima e mano d'opera adatti: senza retorica, il bel giardino d'Italia, si trasformi in pingui pomari".

Il secondo obiettivo di questo scritto è quello di esortare il Regno d'Italia a permettere che la frutticoltura della Val Venosta continui a esportare i suoi prodotti come merce di lusso nei paesi del nord, per garantire il mantenimento di un'entrata di preziosa valuta straniera.

Quello che va tutelato, secondo Mauro, è l'intero sistema di produzione che include anche l'atteggiamento culturale degli agricoltori: tra essi, egli spiega, non ci sono solo contadini ma anche proprietari appartenenti alle classi più colte e elevate della popolazione, che praticano la frutticoltura per passione e per tradizioni familiari, oltretutto per interesse. Le ragioni economiche si integrano qui con quelle di carattere politico-nazionale: le correnti di traffico preesistenti devono essere ristabilite al più presto.

L'agricoltura e l'industria ad essa collegata sono così fiorenti, che danno lavoro ad una mano d'opera numerosa e specializzata e hanno portato ad alzare il valore dei terreni. In definitiva Mauro non esita ad avvertire in maniera esplicita: i "pometi meravigliosi della Valle Atesina" "non devono ricevere nocumento dalla annessione alla Patria."

Riferimenti bibliografici

F. Mauro, *L'industria della frutta nell'Alto Adige*, Pavia, Premiata Tipografia Successori Fratelli Fusi, 1919 (Estr. da: Rivista di scienze naturali "Natura", vol. 10, ottobre-dicembre, pp. 149-167).

Sulla storia dell'agricoltura in Tirolo: A. Leonardi, *L'economia di una regione alpina: le trasformazioni economiche degli ultimi due secoli nell'area trentino-tirolese*, Trento, Itas 1996; A. Leonardi, *1809 - 2009 : Südtiroler Landwirtschaft zwischen Tradition und Innovation*, Bozen, Südtiroler Bauernbund, 2009.

Sulla storia dell'agronomia italiana: A. Saltini, *Il sapere agronomico. L'agricoltura italiana tra Ottocento e Novecento. Dal divorzio all'aggiornamento ai moduli europei*, in *Storia dell'agricoltura italiana. L'Età contemporanea*, a cura di Reginaldo Cianferoni, Zeffiro Ciuffoletti, Leonardo Rombai, Firenze, Edizioni Polistampa, 2002 pp.333-361.

Magda Martini

Centro di Competenza Storia Regionale - Libera Università di Bolzano

Magda Martini, *L'Italia scopre i "pometi meravigliosi della Valle Atesina"*, Trento 2020.
<http://www.14-18.europaregion.info/>